

## CDVII SEDUTA

GIOVEDÌ 21 FEBBRAIO 1957

Presidenza del Presidente CORRIAS

## INDICE

Assenze per più di cinque giorni . . . . .	7325
Disegno di legge: «Anticipazioni alle Società Strade Ferrate e Ferrovie Complementari della Sardegna, rimborsabili dallo Stato». (185) (Discussione e approvazione):	
SOTGIU GIROLAMO . . . . .	7336
CANALIS . . . . .	7337
ASQUER . . . . .	7337
PERNIS . . . . .	7338
DE MAGISTRIS, relatore . . . . .	7339
STARA, Assessore alle finanze . . . . .	7339
COVACIVICH . . . . .	7340
PRESIDENTE . . . . .	7341
(Votazione segreta) . . . . .	7341
(Risultato della votazione) . . . . .	7341
Interrogazioni (Svolgimento):	
BROTZU, Presidente della Giunta . . . . .	7326-7329
FRAU . . . . .	7327
DERIU, Assessore al lavoro e artigianato . . . . .	7327
MANCA . . . . .	7328
SPANO . . . . .	7329
Mozione, interpellanza e interrogazioni (Annunzio)	7325
Proposta di legge: «Disposizioni relative all'ordinamento dei servizi della Regione in materia di artigianato, turismo e industria alberghiera, credito, espropriazione per pubblica utilità, assistenza e beneficenza, disciplina annonaria». (105) (Continuazione della discussione):	
SERRA, relatore . . . . .	7331-7333-7334-7335
PRESIDENTE . . . . .	7332
ASQUER . . . . .	7332
BROTZU, Presidente della Giunta . . . . .	7332
CORONA LODDO CLAUDIA . . . . .	7335
CASTALDI . . . . .	7335
Sull'ordine del giorno:	
PRESIDENTE . . . . .	7342

*La seduta è aperta alle ore 11 e 10.*

BERNARD, *Segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

**Assenze per più di cinque giorni.**

PRESIDENTE. Comunico i nomi dei consiglieri che si sono astenuti dall'intervenire alle sedute per più di cinque giorni consecutivi: Campus, sedicesima assenza; Carloni, settima assenza; Cottoni, tredicesima assenza; Milia, undicesima assenza; Murgia, settima assenza.

**Annunzio di mozione, interpellanza e interrogazioni.**

PRESIDENTE. Si dia annunzio della mozione, della interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

BERNARD, *Segretario*:

« Mozione Pernis - Frau - Milia - Muretti-Castaldi - Serra concernente il disegno di legge sulla proroga della Cassa per il Mezzogiorno e nuove agevolazioni per lo sviluppo agricolo e industriale dell'Italia Meridionale ». (56)

« Interpellanza Filigheddu - Azzena - De Magistris - Pisano circa l'istituzione di una zona industriale nel Comune di Olbia ». (158)

« Interrogazione Spano - Floris concernente la soppressione delle linee automobilistiche ge-

stite dalla Columbus per i tratti Guspini - Villacidro - Cagliari e Senorbì - Villasalto - Muravera ». (750)

« Interrogazione Caput concernente l'Imposta Generale sull'Entrata sui mutui regionali ». (751)

**Svolgimento di interrogazioni.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni. Si sarebbe dovuta svolgere per prima l'interrogazione numero 692, rivolta dall'onorevole Milia all'Assessore all'igiene e sanità, concernente l'assunzione di medici nel preventorio di Tempio; poichè l'onorevole Milia è assente, l'interrogazione s'intende decaduta.

Segue un'interrogazione Frau al Presidente della Giunta. Se ne dia lettura.

BERNARD, *Segretario*:

« Per conoscere l'azione svolta in favore degli abitanti di Golfo Aranci, duramente colpiti dal fortunale che nei giorni scorsi si è abbattuto furiosamente su quel centro. I danni subiti, soprattutto dai lavoratori del mare, sono ingenti. I pescatori Sale Antonio, Bruno Francesco, Varchetta Ottavio, Romano Gioacchino, Musella Salvatore e Musella Candido hanno perso la loro barca, che costituiva tutta la loro ricchezza. Molte case sono lesionate. I danni sono sensibili, se pensiamo, come dobbiamo pensare, alla eterna miseria di quella popolazione. Un primo sollievo potrà essere concesso predisponendo aiuti immediati alle famiglie maggiormente colpite, ma si fanno voti perchè i lavori inerenti alla costruzione del progettato villaggio dei pescatori, per il quale l'Ente regione ha già stipulato apposita convenzione con la Società Edilmare, abbiano immediato inizio. La presente ha carattere della massima urgenza ». (624)

PRESIDENTE. L'onorevole Presidente della Giunta ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

BROTZU (D.C.), *Presidente della Giunta*.

Dalle informazioni fornite dalle Autorità marittime competenti, risulta che i danni subiti dai pescatori del Golfo degli Aranci nel fortunale del 22 settembre 1956 sono di modesta entità. Infatti, come si desume dal prospetto trasmesso dalla Capitaneria del Porto di Olbia, 16 pescatori sono stati colpiti ed hanno subito danni per un valore complessivo di sole 366.500 lire.

Tenuto conto della modesta entità del danno subito da ogni singolo pescatore, non si ritiene che sia il caso di applicare la legge regionale 5 maggio 1953, numero 2. Infatti, prevedendo detta legge, all'articolo 4, comma 2, che la concessione del contributo o del mutuo può essere accordata una sola volta, si precluderebbe a detti pescatori di avvalersi in futuro della legge in parola per eventuali iniziative di più ampia portata. Inoltre, è da tenere presente che molti di essi hanno già usufruito dei benefici contemplati da tale legge. Si è pertanto preferito invitare i singoli danneggiati ad inoltrare all'Amministrazione regionale apposita istanza di sussidio.

Occorre poi precisare che soltanto un pescatore, e precisamente il signor Pileri Pietro, ha subito la perdita dell'imbarcazione, e il danno è del valore di 20.000 lire.

Per quanto riguarda, infine, la costruzione del progettato villaggio dei pescatori di Golfo Aranci, si può assicurare che, superate ormai le fasi di impostazione del complesso programma, si è iniziata la costruzione dei primi due villaggi (a Cagliari e a La Maddalena) su aree cedute gratuitamente, mentre è in definizione il pagamento delle aree vendute da privati. Pertanto, la costruzione del villaggio di Golfo Aranci sarà iniziata entro i prossimi mesi.

Io ho qui l'elenco dei danni subiti durante il fortunale e, secondo questo elenco, fornito dalla Capitaneria, arriviamo solo a due cifre massime: 60.000 lire per certo Ortu Pasquale e 55.000 per certo Romano Gioacchino. Gli altri danni sono compresi, in generale, in cifre che vanno dalle 10 alle 20.000 lire. Posso assicurare l'onorevole Frau che, a prescindere da quanto accaduto, io ho insistito, pressato, per quanto è nei miei poteri, perchè la Ditta che

deve costruire i villaggi dei pescatori dia la precedenza proprio a Golfo Aranci.

Aggiungo, poi, che per la riparazione delle strade interne di Golfo Aranci, danneggiate dal fortunale del 22 settembre 1956, il Comune di Olbia, in data 1 dicembre 1956, ha avanzato richiesta intesa ad ottenere un contributo straordinario ai sensi della legge regionale 2 ottobre 1952, numero 27, corredandola di una perizia dell'importo di 10 milioni di lire. La pratica è stata sottoposta alle determinazioni della Giunta regionale ed accolta per un contributo di tre milioni di lire.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Frau per dichiarare se è soddisfatto.

**FRAU (P.N.M.).** Devo ringraziare l'onorevole Brotzu, soprattutto perchè mi risultava che, ancor prima della risposta, il suo interessamento, specificatamente per Golfo Aranci, era stato quanto mai tempestivo. Apprendo con vivo piacere che, per quanto concerne l'inizio dei lavori per le case del villaggio dei pescatori, a questa località è stata data la precedenza sulle altre. Mi dichiaro perciò pienamente soddisfatto della risposta.

**PRESIDENTE.** Segue una interrogazione Manca all'Assessore al lavoro e artigianato. Se ne dia lettura.

**BERNARD, Segretario:**

« Per sapere se sia a conoscenza del fatto che nei panifici della città di Sassari e di grossi centri della provincia non venga rispettato l'orario di inizio di lavoro, ma venga anticipato nella generalità dei casi di due ed anche tre ore. Se non risulti inoltre che non viene riconosciuta la giornata di riposo settimanale agli operai aventi diritto, il tutto in violazione di precise disposizioni di legge alle quali non si può derogare se non con speciali autorizzazioni periodiche. Se il fatto dovesse risultare all'onorevole Assessore si chiede di conoscere quali siano i veri motivi che impediscano l'applicazione ed il rispetto da parte dei panificatori di precise disposizioni di legge ». (675)

**PRESIDENTE.** L'onorevole Assessore al lavoro e artigianato ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

**DERIU (D.C.), Assessore al lavoro e artigianato.** In merito ai fatti segnalati dall'onorevole Manca, posso dire che gli organi di vigilanza hanno eseguito complessivamente, durante il 1956, 116 sopralluoghi notturni — di cui 38 nel Capoluogo — nei diversi panifici della Provincia, elevando 32 contravvenzioni, 20 delle quali si riferiscono ad aziende operanti nella città di Sassari.

Si deve rilevare che, nonostante le sanzioni pecuniarie e la minaccia di chiusura dell'esercizio nel caso di recidiva in base alla legge 11 febbraio 1952, numero 63, i casi di infrazione sull'orario di panificazione continuano, purtroppo, ad essere assai frequenti. Ciò è determinato, soprattutto, dal fatto che le aziende contravvenzionate, per non cadere nello stato di recidiva (che comporta la chiusura del panificio) si affrettano ad effettuare l'oblazione prima che si inizi il dibattito del giudizio di primo grado dinanzi alla Magistratura ordinaria. L'onere dell'oblazione è compensato tanto dal beneficio economico che le aziende ritraggono dall'anticipata emissione del pane nelle rivendite, quanto dal fatto che, estinguendosi il reato, si elimina il pericolo di cadere nella recidiva.

A questo proposito, debbo assicurare di essere intervenuto presso il Prefetto di Sassari affinché, all'azione di vigilanza svolta dagli Ispettorati del lavoro, si affianchi l'azione della polizia. L'Ispettorato del lavoro non può arrivare sempre dovunque tempestivamente, proprio a causa della insufficienza degli organici; insufficienza che l'Ispettorato mi ha fatto presente, e che io a mia volta ho fatto presente al Ministero del lavoro cercando di ottenere, dallo stesso, un aumento del numero del personale ispettivo al fine di aumentare la vigilanza sul rispetto delle leggi e dei contratti di lavoro. Io mi auguro che, se la polizia interverrà sollecitamente e tempestivamente, si possa mettere le aziende in condizioni di dover osservare anche la legge sull'orario notturno.

Circa poi l'inosservanza della legge sul riposo settimanale, sono in grado di precisare che l'azione di vigilanza dell'Ispettorato del lavoro di Sassari è frustrata dalla reticenza dei lavoratori stessi, i quali, sia per realizzare un maggior guadagno, sia per accattivarsi la benevolenza dei datori di lavoro, dichiarano sempre di godere del prescritto riposo settimanale. Devo, però, assicurare l'onorevole interrogante che un discreto numero di aziende di panificazione del capoluogo e dei grossi centri della provincia concede il riposo settimanale, mentre nei panifici di modesta entità, che operano in centri minori, il turno di riposo non viene osservato, in quanto, generalmente, non si dispone di lavoratori turnisti locali, e quelli disponibili, perchè disoccupati, del capoluogo, non affrontano una trasferta per un limitato numero di giornate lavorative settimanali. E questo è evidente, perchè è vero che, nel capoluogo, disoccupati che potrebbero fare i turni ve ne sono, ma nessuno, ripeto, si sposta da Sassari ad Ozieri o ad Oschiri o a Tempio per lavorare uno o due giorni la settimana; questa è la difficoltà. Nei centri minori, manodopera disoccupata di quella categoria non ve n'è, e quindi, la impossibilità di fare i turni prescritti deriva da fatti, come vedete, di natura obiettiva.

Ho interessato il Ministero del lavoro, ripeto, per l'adeguamento degli organici dell'Ispettorato del lavoro, affinchè l'organico sia rispondente alle esigenze ispettive degli uffici e tale da poter far fronte alle evasioni e alle infrazioni della legge sul lavoro. Ho infine esortato il Circolo dell'Ispettorato del lavoro ad avvalersi di tutti i mezzi a disposizione per indurre i contravventori ad una scrupolosa osservanza delle disposizioni vigenti in materia di lavoro.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Manca per dichiarare se è soddisfatto.

**MANCA (P.C.I.).** Nella risposta dell'onorevole Assessore è stato confermato quanto denunciato dall'interrogazione, e cioè la violazione palese e continuata di una legge che vieta tassativamente l'inizio del lavoro prima delle

quattro del mattino. E' questo — l'onorevole Assessore lo dovrebbe capire — un aspetto di natura sociale del problema, e che riguarda, per la sola città di Sassari, se ogni panificio dovesse rispettare l'orario di lavoro, la possibilità di occupare almeno altri 30 lavoratori. L'inizio anticipato dell'orario di lavoro, infatti, oltre a comportare motivi di natura economica a proposito della concorrenza tra un panificatore e l'altro (cosa che mi può interessare relativamente), sul piano sociale comporta la mancata assunzione di almeno una unità lavorativa per panificio, per cui, anzichè servirsi di una squadra organica di lavoratori, perchè il pane possa essere immesso nel mercato a quella determinata ora, come è consuetudine, si anticipa l'orario di lavoro.

Ecco l'elemento essenziale che a noi interessa in questo particolare momento. Che ciò sia una violazione della legge è chiaro, lo ha ammesso anche lei, onorevole Assessore al lavoro, ma è soprattutto sull'aspetto sociale del problema che intendo richiamare la sua attenzione. D'altro canto, si può anche essere d'accordo su alcune considerazioni fatte circa il riposo settimanale nei centri minori della Provincia; ma, anche qui, il richiamo contenuto nell'interrogazione ha lo scopo di favorire l'assunzione di nuovi lavoratori soprattutto là dove è possibile; in modo particolare nella città di Sassari, dove vi sono parecchi disoccupati, i quali, come è facile capire, son disposti a lavorare anche di notte.

Non posso dunque dichiararmi soddisfatto di quanto lei ha detto, anche perchè lei stesso ha riconosciuto la violazione della legge di cui trattasi. Onorevole Assessore, io prendo tuttavia atto del suo interessamento presso il Ministro. Mi auguro che la sua azione possa, una volta tanto, eliminare uno sconcio che, d'altra parte, si verifica anche in altri settori.

**PRESIDENTE.** Segue una interrogazione Spano - Floris al Presidente della Giunta. Se ne dia lettura.

**BERNARD, Segretario:**

« Per sapere se sia a conoscenza del grave

stato in cui vengono a trovarsi molte strade costruite nei comprensori di bonifica a causa delle difficoltà che i Consorzi incontrano per la manutenzione ordinaria, per la quale mancano fondi sufficienti e adeguati. Dette opere, costruite con l'impegno di somme notevolissime, stanziare soprattutto dalla Cassa per il Mezzogiorno, per il fatto che spesso sono state tracciate in zone completamente prive di strade, rivestono grande importanza, oltre che per la trasformazione fondiaria delle campagne interessate, per il traffico che in esse si svolge anche per il collegamento dei vari centri abitati, e perciò spesso si inseriscono nel quadro delle normali vie di comunicazione. Per questo motivo il problema della loro manutenzione, prescindendo anche dalla necessità di non sperperare le somme spese nella loro costruzione, si impone in modo evidentissimo, e i consiglieri interroganti gradirebbero conoscere da quali intendimenti in proposito sia animata la Giunta regionale e quale concreta azione intenda svolgere, d'intesa con i competenti organi locali interessati, onde consentire la giusta salvaguardia di un patrimonio stradale di importanza così rilevante». (685)

**PRESIDENTE.** L'onorevole Presidente della Giunta ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

**BROTZU (D.C.), Presidente della Giunta.** In riferimento a quanto viene segnalato dagli onorevoli Spano e Floris, si deve far rilevare che il mantenimento di queste opere, non appena siano completate ed eseguite, spetta ai Consorzi di bonifica.

Nel caso particolare, noi ci troviamo di fronte ad un elenco abbastanza numeroso di opere completate, opere in cui sono comprese numerose strade costruite nei comprensori di bonifica con finanziamenti dei Ministeri o della Cassa per il Mezzogiorno.

In ordine a queste opere, esistono le condizioni previste per l'emanazione del decreto relativo alla dichiarazione di compimento, a norma e per gli effetti dell'articolo 16 e seguenti della legge 215, allo scopo di evitarne

l'abbandono e il deperimento, istituire il regolare regime di esercizio e imporre corrispondenti oneri di manutenzione a carico dell'ente obbligato, che in questo caso è il comprensorio di bonifica. Valendosi della propria competenza in materia, a termini dell'articolo 6 della legge costituzionale 26 febbraio 1948, numero 3, e in considerazione del fatto che la istruttoria delle pratiche predette comporta accertamenti di diversa indole che devono essere eseguiti da uffici diversi (Genio Civile, Ispettorato Agrario, Consorzi di Bonifica), l'adempimento degli atti istruttori è stato affidato, sia per motivi di un utile coordinamento, sia anche per la posizione preminente che ha nella istruttoria stessa, all'Ispettorato Compartimentale Agrario, al quale gli atti predetti sono stati trasmessi con nota assessoriale numero 334 del gennaio 1957. A istruttoria ultimata, le pratiche predette saranno restituite all'Assessorato, che provvederà all'emissione dei provvedimenti relativi onde assicurare la funzionalità e la conservazione delle opere stesse.

Quindi, riassumendo, ci troviamo davanti a delle opere che, per il momento, non sono neanche affidate ai Consorzi di bonifica, poichè, fino a che non sia riconosciuto che l'opera è completa, essa non spetta ad essi.

Nella fase attuale, per queste opere, che non sono neppure dei Comuni, è difficile un intervento regionale. C'è stato un caso, abbastanza recente, di un'opera stradale che interessava moltissimo per le comunicazioni tra un Comune e il capoluogo del circondario cui quel Comune appartiene; si sta svolgendo tutta una pratica per ottenere che il Consorzio di bonifica ceda detta strada al Comune; a cessione avvenuta, l'Amministrazione regionale, trattandosi di una strada comunale, potrà intervenire. Fino ad allora il nostro intervento sarà estremamente difficile, perchè non giustificato da alcuna norma.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Spano per dichiarare se è soddisfatto.

**SPANO (D.C.).** Signor Presidente, onorevoli colleghi, il problema che abbiamo sollevato,

con l'interrogazione alla quale testè ha risposto l'onorevole Presidente della Regione, è di tale gravità che meriterebbe un dibattito ben più ampio in seno a questo onorevole Consiglio. Io mi auguro che, prima dello scadere della legislatura, ci si offra l'opportunità di ritornare sull'argomento.

Infatti, il problema dei Consorzi di bonifica dovrebbe essere seriamente vagliato tanto dall'Amministrazione che dal Consiglio regionale, sia per l'importanza dei finanziamenti che a detti Consorzi vengono concessi, e che per essere ingentissimi incidono notevolmente sull'economia isolana, sia per il modo con cui essi Consorzi funzionano. Basterebbe ricordare che molti di questi Consorzi, attualmente, sono sotto gestione ministeriale per il fatto che non si sono ancora rinnovati i vecchi statuti del tempo fascista, che sono antidemocratici e non rispondono più alle funzioni che devono assolvere.

Il problema della revisione degli statuti dei Consorzi di bonifica si pone perciò con estrema urgenza, ed io sono del parere che l'Amministrazione regionale dovrebbe riesaminare il provvedimento preso dall'Assessore all'agricoltura con la proroga delle presidenze scadute dei Consorzi di bonifica, proprio in attesa della revisione di questi Statuti.

Per quanto, specificatamente, attiene alla questione sollevata con l'interrogazione, mi riesce difficile dichiararmi soddisfatto della risposta dell'onorevole Presidente della Giunta, per il fatto che la stessa risposta ha confermato le nostre preoccupazioni.

Le strade di bonifica si dividono in due categorie: anzitutto quelle che sono chiamate vere e proprie strade di bonifica e la cui manutenzione spetta ai Consorzi di bonifica. In questo caso, è più che legittimo pretendere che i Consorzi di bonifica pensino alla loro manutenzione, anche se questo riesce molto difficile per il fatto che essi hanno mezzi tanto scarsi a loro disposizione per la manutenzione ordinaria che difficilmente riescono ad assolvere a questa loro funzione così importante. Ma vi è il caso, sollevato dall'interrogazione, di numerosissime strade, costruite in

origine dai Consorzi di bonifica, con funzioni di bonifica, che oggi assolvono al compito di strade ordinarie e servono per il traffico ordinario. Potrei citarne tantissime; mi limito a citarne alcune che sono state costruite in una zona che io frequento molto e che sono vere e proprie strade di comunicazione ordinaria, dove si svolge un traffico intensissimo e che, per questo stesso motivo, non possono essere assolutamente messe in condizioni di efficienza dai Consorzi di bonifica. Parlo della Villacidro-Sanluri, di 20 chilometri; della Villacidro-Samassi, di 18 chilometri; della Villacidro-Serramanna, di 17 chilometri; della Gonnosfanadiga-Vallermosa, di 18 chilometri; eccetera. Vi è, poi, la Guspini-Sant'Anna, la cui lunghezza mi pare sia di 10 chilometri. Questo è un elenco, molto ristretto, delle numerosissime strade di bonifica che oggi assolvono ad una funzione ordinaria nel traffico stradale, per cui ritengo che questo problema debba essere seriamente esaminato e che la Giunta regionale debba studiare il modo per risolverlo.

Non è giusto che centinaia di milioni, che vengono spesi in Sardegna dalla Cassa per il Mezzogiorno, attraverso i Consorzi di bonifica, per le costruzioni di queste strade, debbano andare perduti per il fatto che nessuno si occupi della manutenzione di esse. E potrei citare, e documentare, il caso di strade costruite per le quali sono state necessarie delle perizie suppletive di lavori, per altre decine di milioni, per rimetterle in buone condizioni, e ancora abbandonate e di nuovo in uno stato lamentevole. Perciò, ritengo di non potermi dichiarare soddisfatto della risposta dell'onorevole Presidente e mi auguro che il problema sia, in un prosieguo di tempo, valutato con maggiore attenzione e ponderazione dall'Amministrazione regionale.

**Continuazione della discussione della proposta di legge: «Disposizioni relative all'ordinamento dei servizi della Regione in materia di artigianato, turismo e industria alberghiera, credito, espropriazione per pubblica utilità, assistenza e beneficenza, disciplina annonaria». (105)**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca ora la continuazione della discussione della proposta di legge: « Disposizioni relative all'ordina-

mento dei servizi della Regione in materia di artigianato, turismo e industria alberghiera, credito, espropriazione per pubblica utilità, assistenza e beneficenza, disciplina annonaria».

Dichiaro aperta la discussione sul gruppo degli articoli concernente la materia dell'assistenza e beneficenza. L'onorevole Serra, relatore e proponente, ha facoltà di illustrare gli articoli in questione.

SERRA (D.C.), *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, come si ricorderà, la proposta di legge numero 105 originariamente conteneva i sei o sette provvedimenti necessari a completare le già esistenti Norme di attuazione. Non esistendo più, ormai, la cosiddetta Commissione paritetica di cui all'articolo 56 dello Statuto speciale, si è ritenuto necessario formulare i nuovi provvedimenti come norme interne di organizzazione regionale, sulla base del disposto dell'articolo 3, lettera a), dello Statuto speciale.

I colleghi ricorderanno anche che la discussione degli articoli concernenti la materia dell'assistenza e beneficenza fu sospesa in attesa della emanazione della sentenza della Corte Costituzionale relativamente a talune Norme di attuazione riguardanti la materia in questione.

Tale sentenza è stata pubblicata una ventina di giorni fa, ed ha dato pienamente ragione alla Regione, nel senso che ha riconosciuto l'incostituzionalità dell'articolo 19 del secondo gruppo di Norme di attuazione relativo all'assistenza sanitaria, all'igiene e alla sanità pubblica. Conseguentemente, è caduta la remora, l'ostacolo che aveva persuaso il Consiglio a rinviare ogni decisione.

Passando a trattare della materia in discussione, ricorderò che essa rientra e nella competenza legislativa della Regione in forza dell'articolo 4 lettera h) dello Statuto, e in quella amministrativa, articolo 6. E' stato, nella discussione generale precedente, avanzato qualche dubbio nei riguardi dell'opportunità di questa legge; cioè, posto che lo Stato interviene nei diversi settori dell'assistenza e beneficenza con larghi stanziamenti per tutte le regioni, sarebbe parso opportuno a taluni colleghi

sopraspedere alla legiferazione in questa materia ad evitare che venissero tagliati i fondi alla Sardegna. Ora, è da rilevare che, se il pericolo in questione deve certo essere preso in considerazione e attentamente valutato, sta di fatto che una tale eventualità non deve assolutamente impedirci di esercitare i nostri diritti statutari, chè, accettando quella impostazione, dovremmo rinunciare alle nostre competenze in qualunque campo.

Certo, bisognerà, per quanto è possibile, evitare che lo Stato diminuisca i suoi contributi, nei riguardi della Regione, come è già avvenuto nel settore dell'agricoltura, dove pur lo Stato mantiene una sua competenza.

Mi sono permesso, dietro suggerimento dato anche dall'ufficio legislativo della Regione, di modificare talune formulazioni della proposta in esame per evitare quei rilievi governativi che hanno causato il rinvio di leggi analoghe. Lo Stato — o meglio l'Ufficio Regioni — si è irrigidito su talune formule da cui poteva trasparire il concetto del trasferimento degli Uffici dallo Stato alla Regione, trasferimento che la Regione ovviamente non potrebbe unilateralmente disporre. Le nuove formule, invece, concernono semplicemente l'ordinamento dei servizi nella Regione: competenza di cui all'articolo 3, lettera a), dello Statuto speciale per la Sardegna. Con ciò dovrebbe essere eliminato ogni dubbio: dicendo semplicemente che « le funzioni finora esercitate da tale ufficio statale vengono assunte da tal'altro ufficio regionale », noi non intendiamo statuire il trasferimento in questione, ma poniamo l'accento sulla spartizione meramente interna di competenze che ci spettano per Statuto.

Caduto anche tale dubbio, mi pare si possa procedere all'approvazione di questa proposta con tutta tranquillità: se essa dovesse essere poi rinviata, quanto meno si otterrebbe finalmente che questa benedetta Commissione Paritetica ricominciasse a funzionare: risulta che ha tenuto la prima seduta il 20 dicembre e che da allora — oggi è il 21 febbraio — non si è più riunita. Io mi domando se è questo il modo di tenere in considerazione gli interessi urgenti e pressanti della Regione. Io non faccio

nessuna critica ai nostri rappresentanti: dico però che è necessario accelerare il lavoro di questa Commissione Paritetica. (*Consensi*).

PRESIDENTE. Vi sono consiglieri che intendono iscriversi a parlare?

ASQUER (P.S.I.). Siamo tutti d'accordo.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione. Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

BROTZU (D.C.), *Presidente della Giunta*. La proposta in esame concerne un gruppo di provvedimenti che indubbiamente interessano largamente la vita regionale e rappresentano una rivendicazione di poteri autonomistici che oggi — particolarmente dopo le sentenze della Corte Costituzionale — può essere più facilmente fatta, con maggiore probabilità di esito positivo. Indubbiamente, trattasi di un campo assai largo di attività regionali che merita di essere da noi esaminato.

Peraltro, debbo dire che questa proposta mi pare relativamente poco autonomistica, nel senso che ricalca troppo da vicino l'ordinamento statale, anche in settori che palesemente abbisognano di una diversa regolamentazione. Per esempio, continua l'unicità di sorveglianza su organismi diversi ormai per funzioni: mi riferisco in particolare agli ospedali, che hanno oggi carattere quasi esclusivamente sanitario, e non già benefico assistenziale.

Gli ospedali oggi sono da considerare non più come organi di beneficenza, ma come espressione concreta di una funzione sociale, sì che in essi prevale oggi di gran lunga l'aspetto assistenziale in senso sanitario. Avrei dunque visto con piacere che, in materia si facessero, in fatto di tutela, delle più funzionali distinzioni, non affidando ad un unico comitato tutte le funzioni di cui trattasi. In altri Stati, dove è già avvenuta una razionale riforma sanitaria, gli ospedali sono stati sottratti dall'accomunamento non giustificabile esistente oggi in Italia.

Peraltro, allo stato attuale delle cose, penso

sia ammissibile, almeno come primo passo, che si approvi la proposta in esame, anche se essa presenti delle lacune, specie in prospettiva. Colgo l'occasione per lamentarmi di un fatto: l'Assessorato alla sanità, dove lavorano funzionari che in materia sanitaria e amministrativa sanitaria potrebbero dare dei suggerimenti, non è stato mai sentito dalle Commissioni. Tale fatto capita un po' troppo frequentemente: le Commissioni reputano di poter fare a meno della competenza dei tecnici, e di quella di un Assessore che ovviamente dedica al proprio settore buona parte della sua attività. Non si viene quasi mai ascoltati, direi quasi a bella posta. Perché? Intendiamoci, non ne faccio una questione formale, ne parlo ai fini del miglior funzionamento dell'attività legislativa, ma ... certi rilievi bisogna pur farli.

In conclusione, dirò che l'Amministrazione regionale è favorevole a questa proposta di legge con le riserve da me avanzate.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 19.

FANCELLO, *Segretario ff.*:

Art. 19

Le istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza, aventi sede nel territorio della Regione, sono disciplinate dalle disposizioni della legge 17 luglio 1890, numero 6972 e successive modificazioni ed integrazioni, salvo quanto disposto nei successivi articoli e salve le norme da emanarsi con leggi regionali, a sensi e nei limiti del disposto dell'articolo 4, lettera h), del citato Statuto speciale per la Sardegna.

PRESIDENTE. E' stato presentato un emendamento sostitutivo Serra. Se ne dia lettura.

FANCELLO, *Segretario ff.*:

« Art. 19 — Le istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza di cui all'articolo 1 del-



la legge 17 luglio 1890, numero 6972, ed aventi sede nel territorio della Regione, sono disciplinate dalle disposizioni della medesima legge e successive modificazioni ed integrazioni, salvo quanto disposto negli articoli successivi e salve le altre norme da emanarsi con leggi regionali, a sensi e nei limiti del disposto dell'articolo 4, lettera h) dello Statuto speciale per la Sardegna ».

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare, metto in votazione l'emendamento sostitutivo Serra. Chi lo approva alzi la mano.  
(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 20 e dell'articolo 21, per i quali è stato presentato un emendamento sostitutivo totale Serra. Si dia lettura anche dell'emendamento.

FANCELLO, *Segretario ff.*:

Art. 20

L'Amministrazione regionale esercita i poteri conferiti dall'ordinamento statale al Ministero dell'interno ovvero dell'Alto commissariato per l'igiene e la sanità pubblica nei confronti delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza, aventi sede nel territorio della Regione.

Art. 21

L'Amministrazione regionale provvede all'adozione, salva la proposta degli organi indicati dall'articolo 62 dell'indicata legge 17 luglio 1890, numero 6972, di tutti i provvedimenti relativi al riconoscimento di nuove istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza aventi sede nel territorio della Regione, all'approvazione e alla riforma degli statuti della Amministrazioni, alle funzioni ed alle mutazioni nel fine delle istituzioni stesse a termini della legge medesima e successive, nonchè alla facoltà di scioglimento, alla nomina di commissari od amministrazioni straordinarie ed agli altri provvedimenti previsti nel Regio Decreto 26 aprile 1923, numero 976.

Emendamento Serra: « I poteri finora attribuiti ad organi dell'Amministrazione dello Sta-

to dalle citate disposizioni di legge ed aventi per contenuto la vigilanza, il controllo, la tutela ed il coordinamento nei confronti delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza aventi sede nel territorio della Regione, — ivi compreso il riconoscimento di nuovi Enti, l'approvazione e riforma degli statuti relativi, le trasformazioni e mutazioni dei fini, — sono assunti dall'Amministrazione regionale, che li esercita a mezzo di propri organi secondo le rispettive competenze istituzionali ».

PRESIDENTE. L'onorevole Serra ha facoltà di illustrare questo emendamento.

SERRA (D.C.), *relatore*. E' sufficiente ciò che ho già detto.

PRESIDENTE. Metto dunque in votazione l'emendamento Serra. Chi lo approva alzi la mano

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 22.

FANCELLO, *Segretario ff.*:

Art. 22

L'Amministrazione regionale esercita: a) il coordinamento dell'attività degli organi provinciali dell'Opera Nazionale per la protezione della Maternità e dell'Infanzia di cui al testo unico 24 dicembre 1934, numero 2316; b) il coordinamento dell'assistenza degli illegittimi abbandonati o esposti, operata dalle Province, a sensi del Regio Decreto legge 8 maggio 1927, numero 798, e successive modificazioni, anche con l'attività degli organi di cui alla precedente lettera a).

PRESIDENTE. E' stato presentato un emendamento sostitutivo dall'onorevole Serra. Se ne dia lettura.

FANCELLO, *Segretario ff.*:

« Oltre ai compiti e funzioni di cui al precedente articolo 20, all'Amministrazione regionale restano affidati:

a) il coordinamento delle attività degli organi provinciali dell'Opera Nazionale per la prote-

zione della maternità e dell'infanzia di cui al Testo Unico 24 dicembre 1934, numero 2316, che hanno sede nel territorio della Regione e limitatamente alle questioni di esclusivo interesse regionale, ferma restando per ogni altro riguardo la disciplina stabilita dal citato Testo Unico. La stessa Amministrazione regionale cura i necessari collegamenti con gli organi centrali dell'O.N.M.I.;

b) il collegamento e le opportune intese con gli organi centrali di tutti quegli altri enti nazionali con fini istituzionali esclusivamente e prevalentemente di assistenza e beneficenza e che abbiano organi operanti nel territorio della Regione, allo scopo di assicurare ogni loro più efficace azione istituzionale nella sfera delle rispettive competenze e nell'ambito del territorio della Regione;

c) il coordinamento delle attività assistenziali affidate istituzionalmente agli enti autarchici territoriali operanti nella Regione quali quelle a favore degli infermi di mente, illegittimi, abbandonati o esposti, ciechi e sordomuti, affetti da parkinsonismo encefalitico, ammalati poveri, nonchè dell'attività dei Consorzi amministrativi con fini di assistenza, salve restando per ogni altro riguardo le norme statali e regionali già emanate e da emanare che disciplinano il funzionamento degli enti predetti, nonchè l'attività di vigilanza e di controllo e tutela sui loro atti ed organi».

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare, metto in votazione questo emendamento. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 23.

FANCELLO, *Segretario ff.*:

#### Art. 23

Presso l'Amministrazione delle Province comprese nel territorio della Regione ed alle dipendenze di questa, è costituito il Comitato provinciale di assistenza e beneficenza pubblica che si compone:

1) del Presidente della Giunta provinciale o

dell'Assessore provinciale addetto all'assistenza, che lo presiede;

2) del direttore dell'Ufficio provinciale del lavoro;

3) di due componenti effettivi e di due supplenti, nominati dalla Giunta regionale su terne per ciascuno di essi proposte dal Consiglio provinciale fra gli esperti di assistenza e beneficenza nonchè fra i dirigenti di patronati di assistenza legalmente riconosciuti, che siano particolarmente benemeriti;

4) di un componente effettivo e di uno supplente nominato dalla Giunta regionale su terne per ciascuno di essi proposte dagli organi provinciali dell'Opera Nazionale per la protezione della Maternità e dell'Infanzia;

5) del medico provinciale;

6) del ragioniere capo dell'Amministrazione provinciale.

PRESIDENTE. E' stato presentato un emendamento sostitutivo dall'onorevole Serra.

SERRA (D.C.), *relatore*. Prego prendere nota che l'emendamento all'articolo 23 riguarda anche l'articolo 24.

PRESIDENTE. Benissimo. Si dia lettura dell'articolo 24 e, quindi, dell'emendamento.

FANCELLO, *Segretario ff.*:

#### Art. 24

Il Comitato provinciale, di cui all'articolo precedente, ha i compiti di esercitare i poteri previsti dal decreto legislativo 22 marzo 1945, numero 173 e successive norme:

Emendamento sostitutivo Serra: « I compiti e le funzioni demandate ai Comitati provinciali di assistenza e beneficenza, a sensi del D.L.L. 22 marzo 1945, numero 173, nell'ambito del territorio della Regione sono affidati a Comitati regionali di assistenza e beneficenza pubblica, che sono organi della Regione aventi sede presso le singole Amministrazioni provinciali, con competenza territoriale corrispondente alle circoscrizioni provinciali rispettive, ed aventi i seguenti componenti: a) il Presidente

della Giunta provinciale, o un suo rappresentante, che lo presiede; b) un rappresentante nominato dall'Assessore al lavoro; c) un rappresentante nominato dall'Assessore all'assistenza e beneficenza; d) un sanitario designato dall'Assessore all'igiene e sanità; e) il medico provinciale; f) due componenti effettivi e due supplenti, nominati dalla Giunta regionale su terne per ciascuno di essi proposte dal Consiglio provinciale tra gli esperti di assistenza e beneficenza e che siano particolarmente benemeriti; g) un componente effettivo ed uno supplente nominati dalla Giunta regionale su terne per ciascuno di essi proposte dagli organi provinciali dell'opera nazionale per la protezione della Maternità e dell'Infanzia; h) un componente effettivo ed uno supplente designati dal Rappresentante del Governo nella Regione e scelti fra i funzionari dello Stato che esercitano presso uffici statali aventi sede nel territorio regionale funzioni particolarmente affini a quelle demandate al Comitato stesso; i) il ragioniere capo dell'Amministrazione provinciale.

Alle sedute interviene con voto consultivo il Presidente dell'Ente comunale di assistenza del capoluogo per le questioni interessanti l'organizzazione dell'assistenza e beneficenza nella Provincia.

CORONA LODDO CLAUDIA (P.C.I.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORONA LODDO CLAUDIA (P.C.I.). Per quanto concerne l'articolo 24 noi comunisti siamo perfettamente d'accordo; per quanto riguarda, invece, l'articolo 23 dobbiamo fare alcuni rilievi. Nella legge del marzo 1945, numero 173, è detto che tanto i due componenti effettivi del Comitato, quanto i due supplenti vengono eletti dal Consiglio provinciale; e ancora, per quanto riguarda il numero 4, è da rilevare che i componenti effettivi ed il supplente, per la legge regionale, vengono scelti dall'O.N.M.I., mentre la proposta di legge in esame prevede che la Giunta li nomini sulla base di una terna di nomi proposti dagli organi provinciali dell'opera.

Non si potrebbe trovare una migliore soluzione? A me pare che si voglia un po' tornare indietro rispetto alle disposizioni di legge nazionali.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Serra. Ne ha facoltà.

SERRA (D.C.), *relatore*. Pur tenendo conto dei motivi, indubbiamente apprezzabili, esposti dalla collega Corona Loddo, devo rilevare che la materia è di competenza della Regione, che la esercita entro i limiti dei principi fondamentali delle leggi dello Stato. In effetti, dunque, il Consiglio regionale può approvare una disposizione che demandi al potere esecutivo della Regione la designazione in questione.

D'altra parte, è evidente che non si può comporre un organo della Regione, che eserciti il controllo su organismi provinciali, con componenti nominati dal Consiglio provinciale. Mi sembra più proprio che la Giunta faccia le nomine su una terna di nomi proposta dal Consiglio provinciale. A questo modo, oltretutto, la nomina, basandosi su una scelta fatta da un organo rappresentativo quale il Consiglio provinciale, non perde il suo carattere democratico.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Castaldi. Ne ha facoltà.

CASTALDI (D.C.). Anch'io sono del parere espresso ora dal onorevole Serra. Non dobbiamo dimenticare, tra l'altro, che quando si parla di Piano di rinascita non si può parlare soltanto di dighe, ma necessariamente di una attività regionale coordinata in tutti i settori, e quindi, anche in quello sanitario. Come ha dimostrato il collega Serra, la Regione ha la competenza di procedere alle nomine previste negli articoli in esame. Tuttavia, l'osservazione della collega Corona Loddo mi pare non investisse la questione della competenza, ma, più semplicemente, una questione di opportunità.

Il Consiglio regionale, dunque, potrebbe liberamente accogliere l'una o l'altra soluzione. Ma a me pare che sia migliore quella della proposta Serra sì da dare alla Giunta regionale, che dovrà provvedere ad uninquadramento

di tutto il movimento di ricostruzione e rinascita della Sardegna, il potere discrezionale delle nomine, limitandolo alla scelta fra una terna di nomi. La Giunta, a questo modo, potrà vagliare quali elementi, per competenza, per capacità, possano dare garanzia per l'attuazione di quei progetti generali che la Regione ha intenzione di attuare per il bene della Sardegna.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, metto in votazione l'emendamento sostitutivo Serra. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Poichè l'articolo 25 è stato soppresso, si dia lettura dell'articolo 26 bis.

FANCELLO, *Segretario ff.:*

Art. 26 bis

Per l'attuazione delle disposizioni della presente legge l'Amministrazione regionale provvederà d'intesa con i competenti organi dello Stato.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dovrebbe ora procedere alla votazione a scrutinio segreto. In attesa, però, che la seconda Commissione riferisca sul disegno di legge numero 185, per poi procedere alla votazione anche di questo provvedimento, sospendo la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 12 e 15, viene ripresa alle ore 12 e 45).

**Discussione ed approvazione del disegno di legge: «Anticipazioni alle Società Strade Ferrate e Ferrovie Complementari della Sardegna, rimborsabili dallo Stato». (185)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca ora la discussione del disegno di legge: « Anticipazioni alle Società Strade Ferrate e Ferrovie Complementari della Sardegna, rimborsabili dallo Stato ».

Dichiaro aperta la discussione generale. E'

iscritto a parlare l'onorevole Sotgiu Girolamo. Ne ha facoltà.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Credo, onorevole Presidente, onorevoli colleghi, che per passare alla votazione del disegno di legge non siano necessari lunghi discorsi. Tuttavia, alcune osservazioni mi pare importante fare.

La prima osservazione che va fatta è che ancora una volta ci troviamo dinanzi ad un impegno assunto dallo Stato che viene disatteso e che ora grava sulla Regione Sarda. Ancora una volta, dobbiamo dunque accollarci un onere statale con le nostre modeste forze finanziarie. Dobbiamo noi esitare davanti a questo impegno? Sarebbe veramente sbagliato, a mio modo di vedere, se non andassimo incontro a certe esigenze che, sì, sono delle Società Strade Ferrate e Ferrovie Complementari, ma sono soprattutto le esigenze del personale che, come risulta dalla relazione, non è stato pagato per una parte del mese di dicembre e, nel complesso, sino al mese di gennaio. Il personale non verrebbe pagato nemmeno nel mese di gennaio, se con questo disegno di legge non si provvedesse ad anticipare i fondi necessari.

E' però da fare, a nostro modo di vedere, un'altra osservazione. Questa: non è la prima volta che la Regione Sarda si deve sostituire allo Stato in situazioni di questo genere. Altra volta la Regione assunse un impegno del genere per la Carbonifera Sarda. Dovrebbe essere compito della Giunta far rilevare al Governo la absurdità di una situazione di questo tipo, per la quale la Regione, con le sue deboli forze, deve assolvere compiti che in realtà spettano allo Stato.

Devo ora rilevare che il disegno di legge così come è stato presentato, non è formulato esattamente. Nella relazione al Consiglio non sono illustrati con sufficiente chiarezza i motivi che hanno portato alla necessità di concedere le anticipazioni. Onorevoli colleghi, quando si prende un impegno di questo tipo, che supera le normali competenze del Consiglio, penso che la Giunta debba fornire le più ampie dilucidazioni, in modo che il Consiglio possa avere la coscienza precisa del gesto che è

chiamato a compiere. Questo non è stato fatto. Non solo: all'ultimo momento si sono dovute modificare addirittura le cifre dello stanziamento, chè altrimenti non vi sarebbe stata la possibilità, per la Regione, di assolvere gli impegni assunti. Comunque, nel momento in cui il Consiglio si propone di esaminare il provvedimento, credo debba essere prospettata la situazione in cui si trovano le Società alle quali si vogliono concedere le anticipazioni. Disgraziatamente, infatti, non si ha alcuna garanzia che, fatte le anticipazioni, non si debba, tra pochi mesi, essere costretti a esaminare di nuovo un provvedimento analogo a quello in discussione.

Noi abbiamo insistito in sede di Commissione e insistiamo dinanzi al Consiglio perchè per le somme anticipate venga per lo meno corrisposto un interesse.

Fatte queste considerazioni, richiamata la necessità di protestare per il modo di procedere dello Stato, il nostro Gruppo voterà a favore del disegno di legge.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Canalis. Ne ha facoltà.

CANALIS (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il mio intervento, che sarà molto breve, va posto in relazione ad una mia interrogazione al Presidente della Regione proprio sui fatti che l'hanno indotto a presentare il disegno di legge in esame.

Nella relazione che accompagna il disegno di legge trovo molto eloquentemente esposti i motivi che determinarono la mia interrogazione; ed è per me motivo di vera soddisfazione e di compiacimento dare atto al Presidente Brotzu della tempestività con la quale è intervenuto; il che dimostra ancora una volta la sensibilità e soprattutto l'alto senso di responsabilità di fronte ai problemi sociali ed umani che, non soltanto in questa occasione, ma sempre, ogniqualvolta se ne è mostrata la necessità, hanno animato i nostri uomini di governo.

Fermarsi sulle cause che hanno portato all'inconveniente lamentato è fuor di luogo; esse esulano completamente dalle responsabilità e

dalle competenze sia dirette che indirette delle nostre autorità regionali. Gli inconvenienti, come è detto nella relazione della Giunta, vanno attribuiti a imprevedibili circostanze. Pertanto, io mi limito a rivolgere viva preghiera al Presidente della Regione (e sono d'accordo col collega che mi ha preceduto) perchè voglia adoperarsi presso il Ministero competente, cioè presso il Ministero dei trasporti, affinchè per l'avvenire fatti che possono inceppare, come questa volta hanno inceppato, il funzionamento di un esercizio così importante quale quello delle Ferrovie concesse in Sardegna non abbiano più a verificarsi.

Anche a nome del sindacato del quale sono rappresentante, della C.I.S.L., voglio esprimere il più vivo ringraziamento al Presidente della Giunta per aver accolto le richieste dei lavoratori.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Asquer. Ne ha facoltà.

ASQUER (P.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Gruppo del Partito Socialista Italiano è d'accordo sul disegno di legge in esame e quindi l'approverà integralmente. Ma sia ben chiaro che l'anticipazione in questione soltanto formalmente è da considerarsi una anticipazione alle Amministrazioni delle ferrovie concesse; in realtà, si tratta di un vero e proprio prestito allo Stato. Ed è un paradosso che una piccola Regione, il più delle volte umiliata, debba concedere dei prestiti allo Stato.

Ma anche la situazione delle ferrovie concesse è paradossale. Queste ferrovie non funzionano: non funziona il servizio passeggeri, non funziona il servizio merci e quando qualche industriale si è detto disposto a servirsi delle ferrovie concesse con una tariffa di favore, si è sentito rispondere che le ferrovie concesse non hanno nessun interesse al trasporto merci. Neanche le officine funzionano, e non è raro il caso che un operaio debba fare accurate ricerche per riuscire a trovare un martello col quale lavorare.

Paradossale è anche la gestione di queste ferrovie. Alla fine di ogni mese lo Stato rimborsa disavanzi. Quando i rimborsi non avven-

gono puntualmente, gli operai rimangono senza il salario, e i fornitori non ottengono quanto loro è dovuto. A me pare che una situazione così paradossale richieda un intervento radicale della Regione. Da dieci anni si discute della lotta fra rotaia e gomma, ma in Sardegna niente è mutato. Era stato promesso l'ammodernamento delle ferrovie concesse, ma l'ammodernamento è ancora di là da venire.

Questo stato di cose pregiudica una grande parte dell'economia della Sardegna. Nel linguaggio comune si parla di ferrovie "secondarie"; in realtà però si tratta di ferrovie "principali" dati i loro 900 chilometri di linea, di fronte ai 300 chilometri e quasi delle Ferrovie dello Stato.

Certo, la Giunta regionale ha fatto benissimo a venire in soccorso dello Stato italiano, che pure vanta un risparmio, nel suo bilancio, di 70 miliardi, ma non mi pare risponda ad un criterio di sana finanza l'effettuare risparmi non pagando i debiti.

Lo Stato deve convincersi che il problema delle ferrovie concesse deve essere risolto: lo risolva con la statizzazione, se crede, o lo risolva con l'ammodernamento, così come ha promesso, pagando poi il riscatto e affidando la gestione delle ferrovie alla Regione. La Giunta regionale studi il problema; è necessario uscire dalla morta gora, nell'interesse della Sardegna, del popolo sardo, dell'autonomia, della rinascita della Sardegna. Concediamo pure un'anticipazione, onorevoli colleghi: a questo modo salviamo dalla fame 300-400 famiglie, ma chiediamo con forza che il problema delle ferrovie concesse venga una buona volta risolto.

**PRESIDENTE.** E' iscritto a parlare l'onorevole Pernis. Ne ha facoltà.

**PERNIS (P.N.M.).** Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, noi siamo favorevoli al disegno di legge in esame; riteniamo giusto concedere una anticipazione alle Ferrovie concesse, sì da aiutarle a superare la contingenza in cui si sono venute a trovare. Anche noi, però, non possiamo condividere il sistema, che sarebbe pericoloso se diventasse d'uso, per cui la

Regione si debba sostituire allo Stato ogni qualvolta questo non è in condizioni di rispettare i propri impegni.

Stando alle competenze che lo Statuto speciale attribuisce alla Regione, noi non saremmo autorizzati a discutere sul meccanismo del bilancio statale — ed io non dovrei occuparmene —; ma io credo che alla Regione competa questo diritto quando viene chiamata, come ormai accade da anni, ad espiare colpe che assolutamente essa non ha commesso.

E' bene, a questo punto, fare un ragionamento un po' ampio. E' inutile che io spieghi le ragioni, perchè tutti le sappiamo, per le quali la moneta ha perso il suo valore; ma proprio per gli squilibri che una svalutazione della moneta comporta inevitabilmente, lo Stato e i Governi che si sono succeduti nel Paese dovevano provvedere in tempo a riassetto il bilancio. E' inutile fare la politica dello struzzo di fronte alle impellenti, enormi necessità del Paese. Ma che cosa hanno fatto tutti i governi dalla fine della guerra ad oggi? Hanno tentato di andare avanti alla meglio, e ne è nata così una politica finanziaria assurda.

Quando, giustamente, qualche collega accenna alla povertà dell'esercizio delle ferrovie concesse, deve rendersi conto delle ragioni per cui queste ferrovie si trovano in tali condizioni. La situazione è questa: da un punto di vista formale le ferrovie concesse, in Italia, hanno le stesse sovvenzioni che avevano prima della guerra. Io non so esattamente quali siano le sovvenzioni delle Società Ferrovie Complementari e Strade ferrate, ma credo che oscillino su un milione, un milione e mezzo di lire. Poichè non si ha il coraggio di aggiornare queste sovvenzioni, si è adottata la formula dell'integrazione di bilancio. Così le due società sarde, come tutte le altre società ferroviarie sovvenzionate, devono presentare alla fine dell'anno il bilancio che, naturalmente, è già in partenza deficitario e che il Ministero dei trasporti si riserva di integrare.

Questo sistema ha delle gravi conseguenze. Se le società sovvenzionate sapessero con certezza su quali contributi dello Stato possono contare, appronterebbero dei bilanci di previ-

sione ben definiti e coordinerebbero tutta la loro attività amministrativa. Invece, nella situazione attuale, le società vivono alla giornata.

Ma lo Stato non solo interviene per controllare quella che può essere la legittimità dei provvedimenti delle amministrazioni ferroviarie, ma controlla anche la loro gestione. La negligenza cui accennava il collega Asquer nello stipulare contratti per il trasporto di merci, si spiega col fatto che le tariffe sono stabilite dal Ministero dei trasporti. Per ottenere una riduzione delle tariffe, riduzione che potrebbe essere utile alle società per stipulare contratti per il trasporto di grandi quantitativi di merci, occorre richiedere l'autorizzazione del Ministero dei trasporti. E spesso la autorizzazione non si ottiene. Questo spiega quanto siano assurdi i criteri finanziari che lo Stato adotta per tenere in vita le ferrovie concesse.

Ora, onorevoli colleghi, a me pare sia giunto il momento di esercitare delle pressioni, sia attraverso la Giunta regionale sia attraverso i parlamentari sardi, perchè il Governo centrale appronti dei bilanci meno complicati e soprattutto basati direttamente sulle reali necessità della Nazione.

**PRESIDENTE.** Poichè nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole De Magistris, relatore.

**DE MAGISTRIS (D.C.), relatore.** La seconda Commissione, nell'esaminare il disegno di legge in questione, ha espresso all'unanimità parere favorevole, pur avendo tutti i commissari fatto rilevare la doverosità che in aula si levasse una protesta per impedire che, in futuro, per coprire inadempienze dello Stato, debba nuovamente intervenire la Regione.

Sono sorte, in qualche commissario, delle perplessità circa i capitoli di spesa cui vanno imputate le sue sovvenzioni. Ma anche chi queste perplessità ha espresso, sostanzialmente ha dato un giudizio favorevole sul disegno di legge. Tutti i componenti la seconda Commissione hanno ritenuto doveroso elevare la loro pro-

testa per il sistema di ritardi e di mancanza di fede agli impegni che sempre contraddistinguono l'intervento dello Stato nei confronti delle ferrovie concesse, rilevando che di fatto l'esercizio delle Complementari e delle Strade Ferrate Sarde non si è mai potuto basare su un bilancio ben definito per via dei ritardi e della aleatorietà delle sovvenzioni statali.

Formulate queste critiche, che riguardano il Governo centrale e lo Stato, la seconda Commissione ha ritenuto di dover approvare *in toto* il principio delle anticipazioni a beneficio di circa duemila lavoratori, ben sapendo che alcuni di essi — per il mese di dicembre alcuni casellanti e tutti per il mese di gennaio — hanno avuto solo una piccola parte dei salari, che è stato possibile ottenere in virtù di un'anticipazione bancaria concessa perchè la Presidenza della Giunta regionale aveva preso impegno di presentare al Consiglio questo disegno di legge.

**PRESIDENTE.** Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore alle finanze.

**STARA (D.C.), Assessore alle finanze.** Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, come diversi oratori hanno rilevato, il disegno di legge numero 185 riveste un carattere di emergenza.

L'appunto che è stato mosso circa l'assurdità che le modeste disponibilità della Regione debbano intervenire a favore della Stato non mi pare, per quanto fondato, troppo importante. L'onorevole Asquer, da buon avvocato, avrà avuto modo di vedere come talvolta piccoli interventi di modesti risparmiatori possano servire, in determinati momenti, a salvare la vita di una grossa azienda. Importanti mi paiono, invece, le considerazioni dell'onorevole Pernis su certi criteri di politica finanziaria adottati dal Governo.

A queste considerazioni io ne voglio aggiungere un'altra. L'operazione finanziaria che si è deciso di condurre con il disegno di legge numero 185 arreca all'Amministrazione regionale un certo disturbo interno nella contabilità e nel computo degli interessi, per *l'iter*

burocratico che le pratiche per il compimento dell'operazione stessa devono percorrere. Bisogna però ricordare che, bene o male, le ferrovie concesse, in Sardegna, adempiono ancora ad una funzione, nonostante la concorrenza dei trasporti su strada; tant'è che di recente, per queste ferrovie, è stato deciso il rammodernamento.

Ma soprattutto bisogna tener presente il motivo sociale che ha spinto la Regione ad intervenire. Numerose famiglie di dipendenti delle ferrovie concesse, per il mancato pagamento dei salari e degli stipendi si trovano in gravi condizioni economiche.

Io ho avuto il piacere e l'onore di essere stato invitato poc'anzi alla riunione della Commissione finanze e ho visto con quanta serietà e con quanto approfondimento il disegno di legge è stato studiato, soprattutto sotto il profilo del prelevamento dei fondi. Pertanto, io sono del parere che il sistema di prelevamento dei fondi deciso dalla Commissione finanze possa essere approvato dal Consiglio. I fondi necessari dovrebbero essere prelevati sul capitolo 187 per un importo di 100 milioni. Questo capitolo consente un certo periodo di respiro. La sua reintegrazione, in genere, avviene verso la fine dell'anno; e poichè si hanno buone prospettive che l'anticipazione possa essere restituita nel giro di pochi mesi, il capitolo potrebbe essere reintegrato in tempo utile ed assolvere così alla sua normale destinazione.

La Commissione finanze ha stabilito che la anticipazione debba avvenire ad una condizione che a taluni potrà non piacere, ma che io ritengo necessaria. Le società che percepiranno i fondi dovranno corrispondere quell'interesse minimo che gli istituti tesoriери corrispondono alla Regione per le giacenze di cassa. Questa decisione, che potrebbe avere riflessi economici trascurabili, costituisce un'affermazione di principio quanto mai utile.

Detto questo, la Giunta, che ha presentato il disegno di legge, ringrazia per la accoglienza che questo ha avuto in tutti i settori del Consiglio, consci della importanza sociale del provvedimento.

PRESIDENTE. Metto in votazione il pas-

saggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

BERNARD, *Segretario*:

Art. 1

L'Amministrazione regionale è autorizzata a corrispondere, in una o più rate, alle Società Strade Ferrate Sarde e Ferrovie Complementari della Sardegna anticipazioni rimborsabili direttamente dallo Stato, per una somma non superiore rispettivamente a lire 28.000.000 e a lire 132.000.000 per consentire il pagamento dei salari e stipendi maturati e maturandi, in attesa della emanazione del provvedimento ministeriale di erogazione dei sussidi integrativi a copertura del deficit di esercizio riconosciuti ammissibili per il periodo novembre 1956 - febbraio 1957.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Covacivich. Ne ha facoltà.

COVACIVICH (D.C.). Signor Presidente, vorrei fare una osservazione che il collega Serra definirebbe di carattere tecnico-giuridico. Ho notato che la disposizione riguardante l'interesse che deve gravare sull'anticipazione è stata posta come secondo comma dell'articolo 2. Ritengo, invece, che essa, in sede di coordinamento, debba essere inserita come ultimo comma dell'articolo 1.

Quanto ai capitoli dai quali, temporaneamente, si dovrebbero attingere i fondi per dar consistenza al capitolo 196 *bis*, debbo rilevare che io non credo all'immediato rientro delle somme ed è per questo che, come ha rilevato il relatore De Magistris, mi sono battuto perchè i fondi non venissero distratti dai due capitoli, 195 e 196, che riguardano settori industriali produttivi vitali per la nostra economia. Questi miei dubbi sono avvalorati da un precedente che deve muovere la Giunta a richiamare chi di dovere al mantenimento dei propri impegni. Quando sono stati sottratti dal capitolo relativo alla legge 22 i milioni da antici-



pare alla Carbonifera Sarda, si era detto che al massimo nel giro di quattro mesi questi fondi sarebbero stati restituiti; invece 200 milioni mancano ancora all'appello e, di conseguenza, non si possono utilizzare per aiutare la ripresa industriale della nostra Isola.

Io, pertanto, sono piuttosto scettico sulle restituzioni rapide ed avrei preferito che la somma intera, cioè tutti i 170 milioni, venisse prelevata dal capitolo 187, che riguarda proprio il reintegro dei fondi prelevati come anticipazione delle giacenze inerti di cassa. Questo mio parere non è stato accolto in sede di Commissione, ed io, democraticamente, devo rimettermi alla volontà della maggioranza. Vorrei però che l'Assessore alle finanze, qualora i fondi anticipati non dovessero essere resi entro il termine previsto, trovasse il modo di reintegrare con storni i due capitoli 195 e 196, i quali, riguardando le imprese di navigazione e le imprese alberghiere, non possono rimanere scoperti a rischio di danneggiare importanti iniziative in corso.

**PRESIDENTE.** Onorevole Covacivich, in sede di coordinamento, si terrà conto delle sue osservazioni sul secondo comma dell'articolo 2.

Poichè nessun altro domanda di parlare, metto in votazione l'articolo 1. Chi lo approva alzi la mano.

*(E' approvato).*

Si dia lettura dell'articolo 2.

**BERNARD, Segretario:**

**Art. 2**

Alla spesa di cui al precedente articolo si farà fronte attingendo per lire 30.000.000 allo stanziamento di competenza del capitolo 195, per lire 30.000.000 a quello del capitolo 196, e lire 100.000.000 dal capitolo 187 dello stato di previsione della spesa della Regione per il corrente esercizio.

Sulle somme anticipate e fino alla effettiva restituzione, graveranno a carico delle Società interessate gli interessi del 4 per cento in ragione d'anno.

Per l'erogazione delle anticipazioni di cui trattasi è istituito il capitolo di bilancio nu-

mero 196 *bis* con la seguente denominazione: «Capitolo 196 *bis* — Somministrazione di fondi da effettuare per conto dello Stato alle Società Strade Ferrate Sarde e Ferrovie Complementari della Sardegna per fronteggiare particolari ed urgenti esigenze della gestione delle ferrovie concesse. Lire 160 milioni».

Le somme, che verranno versate dallo Stato alla Regione a rimborso delle anticipazioni di cui all'articolo 1, saranno utilizzate per reintegrare gli stanziamenti dei predetti capitoli.

**PRESIDENTE.** Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

*(E' approvato).*

Si dia lettura dell'articolo 3.

**BERNARD, Segretario:**

**Art. 3**

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo 33 dello Statuto speciale per la Sardegna ed entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione.

**PRESIDENTE.** Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

*(E' approvato).*

**Votazione a scrutinio segreto.**

**PRESIDENTE.** Si procede alla votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: «Anticipazioni alle Società Strade Ferrate e Ferrovie Complementari della Sardegna, rimborsabili dallo Stato».

**Risultato della votazione.**

**PRESIDENTE.** Proclamo il risultato della votazione:

presenti . . . . .	42
votanti . . . . .	41
maggioranza . . . . .	21
favorevoli . . . . .	37
contrari . . . . .	3
astenuti . . . . .	1
nulli . . . . .	1

*(Il Consiglio approva).*

II LEGISLATURA

CDVII SEDUTA

21 FEBBRAIO 1957

(Hanno preso parte alla votazione: Amicarella - Asquer - Azzena - Bernard - Borghero - Brotzu - Cadeddu - Canalis - Cardia - Castaldi - Cerioni - Cherchi - Colia - Corona Loddo Claudia - Covacivich - Del Rio - De Magistris - Deriu - Falchi Pierina - Fancello - Filigheddu - Fiori - Floris - Frau - Gardu - Giua Angelo - Lay - Lonzu - Medda - Muretti - Pernis - Pinna - Pisano - Puligheddu - Sanna - Sassu - Serra - Sotgiu Girolamo - Spano - Stara - Torrente.

Si sono astenuti: Presidente Corrias).

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. La sesta Commissione ha ul-

timato stamane l'esame urgente del disegno di legge numero 184. Ne metto in votazione la inclusione nell'ordine del giorno. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvata).

I nostri lavori continueranno domani alle ore 10 e 30.

La seduta è tolta alle ore 13 e 40.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari

Anno 1957